

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PER LA LIBERTA' TELEGRAFICA

Diamo, come avevamo promesso nello scorso numero, il testo dell'efficace discorso, pronunciato dal nostro deputato alla Camera, nella seduta del 6 corr., e salutato con unanimi approvazioni dai suoi più autorevoli colleghi di Montecitorio e della stampa:

Comandini. Quando nel gennaio scorso erano un poco ardenti per passione le lotte parlamentari, per gli incidenti bancari, si notò una recrudescenza da parte del Ministero per gli interni nel corpore di censura preventiva o di sequestro i telegrammi, che da Roma specialmente, venivano inviati ai giornali delle Province. Allora io presentai un'interpellanza rivolta all'onorevole ministro per gli interni, interpellanza che sarebbe ancora ad aspettare il suo turno se l'altro sabato, sentendo la parola del collega De Felice, e le repliche, che in tema di interpellanze, gli faceva l'onorevole ministro per l'interno, non mi fossi deciso a toglierla dall'ordine del giorno, riserbandomi di parlare sul bilancio dell'interno.

Quando presentai la mia interpellanza un carissimo collega, di quelli che siedono nella maggioranza, mi disse: «Ma come? presentate una interpellanza contro la censura telegrafica? Ma che razza di gente siete? Non volete più nemmeno la censura?» E io a questo deputato di sinistra dissi: «Ma, mio caro, non solo non la voglio più, ma ritengo che in un regime sinceramente liberale la censura non vi debba essere.»

E non solo credo che non vi debba essere; ma credo che debba essere nel programma di coloro che propugnano le idee liberali il combatterla quando c'è. Tutt'al più si può tollerare che il Governo faccia uso illuminato, prudente, discreto di quel famoso articolo 7 della Convenzione di Pietroburgo...

Colajanni Napoleone. Discretissimo!

Comandini. Ma lo fanno larghissimo adesso! Non è colpa del Ministero attuale: anzi c'è piuttosto da lodarlo del poco che ha fatto in confronto del molto che avrebbe potuto fare se avesse seguito i criteri di Ministeri precedenti. (*Risa*) Io sono sincero! (*Risa*).

E la censura è adoperata non solo di fronte ai telegrammi dei giornali, ma è adoperata costantemente, sistematicamente di fronte ai telegrammi dei privati cittadini, che non hanno ragione di farli pubblicare immediatamente. Certo la Camera sa che nelle prefetture e nelle sottoprefetture vi è tutta una organizzazione (che l'onorevole Giolitti, del resto, ha trovato) per conoscere le comunicazioni telegrafiche di tutti coloro che, o poco o tanto, hanno parte nella vita pubblica del paese. Senatori, deputati, ex-ministri, per opera dei ministri che sono in carica (*Risa*), consiglieri comunali, giornalisti — non dubitate, specialmente i giornalisti — presidenti di Istituti di credito, tutti sono sotto il controllo delle prefetture o delle sottoprefetture per il movimento dei loro telegrammi.

L'onorevole B telegrafa a casa che sta bene, che sta contento? La prefettura immediatamente ha la copia del telegramma, o forse segnala all'onorevole ministro: «L'onorevole B ha mandato un telegramma che rivela che è di buon umore.» (*Risa*)

L'onorevole C telegrafa al direttore di una Banca: «Prago provvedere, non posso venire, verrò fra quarantotto ore?» La prefettura ha il suo bravo telegramma immediatamente sott'occhio, e telegrafa al Ministero: «L'onorevole C si trova in imbarazzi: è bene lo sappiate!» Questo è il sistema che vige per i privati. (*Risa*).

L'onorevole collega Sandrini dice: quando uno non vuol far sapere le cose, non fa i telegrammi ordinari.

Lezaro. Usa la cifra, la chiave, come facevamo noi per le cospirazioni.

Comandini. L'onorevole Lezaro dice: si usa la cifra, la chiave... Si usa di vero, ma le prefetture e le sottoprefetture hanno molte chiavi, ne hanno un arsenale, hanno tutti i metodi per conoscere ciò che si telegrafa in cifra. Insomma il servizio di polizia è imperniato in grandissima parte sulla conoscenza dei telegrammi dei privati.

Questo è ciò che avviene per i privati. Ma che cosa avviene per la stampa? Vengo a dirvelo fra poco, o non per muovere speciale rimprovero al Ministero presieduto dall'onorevole Giolitti, ma per porre chiaramente davanti alla Camera lo stato delle cose, che in passato è stato discusso, pare a me, più teoricamente che tecnicamente. Una volta, 30 anni sono, giornali che ricevevano dei

telegrammi ve ne erano pochissimi, e pochissimi erano i telegrammi che ricevevano quei giornali. I telegrammi non si adoperavano generalmente che per le notizie straordinarie, a sensazione, che occupavano due, tre, quattro righe, in grandi caratteri, destinato a colpire l'immaginazione dei popoli. (*Risa*) Ma col progresso del tempo, e specialmente dalla guerra del 1866 in poi, siamo venuti nel giornalismo italiano sviluppando largamente il servizio telegrafico; tanto che giornali, che 30 anni sono spendevano 10, 15, 20 lire al mese in telegrammi, oggi spendono — e non è esagerazione, e i conti che esistono presso il Ministero delle poste e telegrafi possono provarlo — spendono 3, 4, 5 e 6 mila lire, anche, al mese, specialmente per i servizi della Capitale.

Dunque il carattere o la natura del telegramma ha cambiato essenzialmente. Non è più la notizia, che si manda per colpire l'immaginazione di chi legge; è tutto un servizio fatto per telegrafo perchè la necessità del tempo, di concorrenza, i bisogni e la giusta curiosità del pubblico, il quale non vuol essere informato soltanto delle piccole cose, ma vuole i commenti e gli apprezzamenti, vuole i particolari e l'insieme, vuole anche, possibilmente, le cose non conosciute, possano essere soddisfatti rapidamente e con quella prontezza che corrisponde anche alla progredita educazione politica del paese.

Non abbiamo, al giorno d'oggi, dei giornali le cui prime pagine sono fatte interamente con telegrammi. Ne contano molti, Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Venezia, Palermo, Bologna, Verona. Tutte le grandi città, ormai, hanno il loro servizio telegrafico dei giornali impennato con una abbondanza che contrasta col sistema di censura, che è adottato dal Ministero dell'interno. Questa censura a che cosa riesce? A nulla!

Che riesca a nulla è stato detto già nella Camera molte volte, e negli Atti del Parlamento vi è tutta una serie di luminosi discorsi del nostro illustre presidente, il quale, con quella fede che egli sa così efficacemente esprimere, ha sempre combattuto il sistema della censura telegrafica, ed anche ultimamente, in un discorso, che feco prima delle elezioni generali, ha potuto compiacersi che, durante i nove mesi, nei quali egli fu ministro dell'interno, nell'unico Ministero veramente liberale che abbia avuto l'Italia, di sequestri di telegrammi non ve ne furono mai.

Ebbene, col sistema dei sequestri, il servizio telegrafico è ritardato, con grave danno dei giornali.

Sono levate delle notizie, a seconda degli umori del giorno, a cui l'onorevole ministro, o chi per lui, va soggetto; e si ordina di levarlo notizie, che, levate oggi, vengono fuori per lettera domani, più largamente esposte, con maggiori dettagli e con maggiore asprezza di commenti, anzi con acrimonia in parte giustificata.

Di più, si dice: «Il ministro ha proibita questa notizia, dunque era vera!»

Ed io ho visto che tutte le volte che si è sequestrata una notizia, ne sono venute fuori versioni più ampie e ribadite, quasi dalla misura negativa adottata dal Governo, sottolineante quelle notizie come una specie di autenticazione.

Io non voglio tediare la Camera colla esposizione dei dettagli di ciò che è accaduto negli ultimi mesi di gennaio e febbraio.

Ma ricordo così, sommariamente, che furono sequestrati telegrammi che annunziavano l'arresto di Tanlugo e Lazzaroni tre ore dopo che l'arresto era avvenuto; furono sequestrati telegrammi, che portavano notizie pubblicate in giornali di Roma, le quali dicevano essere pronte cinque domande a procedere contro deputati e contro un ex ministro; e furono sequestrati questi telegrammi anche quando dicevano: «Badate, però, che questo stesso giornale nella seconda edizione ha levato la notizia, che aveva messo nella prima.»

Non ci fu remissione, l'articolo 7 della Convenzione di Pietroburgo fu applicato arbitrariamente. Un telegramma, del quale si occupò anche il mio amico personale Garavetti, diceva: «Alla seduta di ieri si notò che Grimaldi o Lacava non parlarono. Si ritiene che usciranno subito dal Ministero.» Ma anche questo fu sequestrato, sebbene non mi paia cosa contraria al buon costume.

Colajanni Napoleone. Furono sequestrati telegrammi che portavano notizie anche del *Popolo Romano*.

Comandini. Anche del *Popolo Romano*, come del *Faustina* o della *Tribuna*.

Giolitti Pres. del Consiglio. Ciò prova la nostra imparzialità!...

Comandini. Fu sequestrato il 23 aprile anche un telegramma che diceva: «Il cardinalo Mocenni, ritornando dal Vaticano dopo la visita dell'imperatore, in alcuni punti del corso fu accolto da fischi.»

Giolitti, presidente del Cons. Questo no!

Comandini. Onorevole Giolitti, forse Ella non è stato informato della cosa: se s'informa, vedrà che non sono caduto in inesattezza. Ma io non faccio questione per i fatti speciali; è tutto il sistema che io critico.

Fu avvisato, ad esempio, un corrispondente di non telegrafare che la regina d'Inghilterra sarebbe venuta il 22 a Roma, perchè un tale telegramma non sarebbe certamente partito.

Ora, io comprendo perfettamente che il Governo, in momenti eccezionali, quando più debesi sentire la grave responsabilità che incombe a chi è al timone della nave, non debba dimenticarsi di quell'arma che le Convenzioni internazionali gli danno con l'articolo 7 citato della Convenzione di Pietroburgo. Ma quell'articolo così dice: «Il Governo si riserva la facoltà di arrestare la trasmissione di qualsiasi telegramma privato che sembrasse pericoloso per la sicurezza dello Stato o fosse contrario alle leggi del paese ed all'ordine pubblico ed ai buoni costumi.»

Ora nei casi da me citati, nessuna di queste quattro condizioni, a rigore, ed anche largamente interpretando, si riscontra!

Panizza, relatore. È questione di apprezzamento!

Comandini. È questione di apprezzamento, dice l'egregio relatore; ma ciò che è diritto non può essere sottoposto ad apprezzamenti, perchè l'apprezzamento ci porta precisamente a quell'arbitrio che appunto qui deploriamo.

Ma precisamente col sistema degli apprezzamenti, come ha detto l'onorevole Panizza, qual vita venite voi preparando ai corrispondenti di giornali, i quali la sera non sono nemmeno sicuri del genere di notizie che possono togliere dalla stampa locale e trasmetterle, appunto come le trovano, ai loro giornali di fuori?

Per esempio, ieri sera, in alcuni giornali, ho visto una notizia che, se fummo stati al 6 febbraio o al 20 gennaio scorsi, io avrei certo consigliato di non spedire fuori; i rallegramenti...

Colajanni Napoleone. È incostituzionale! (*Rumori*).

Comandini. Io non faccio apprezzamenti, ma dico che se fosse venuto da me anche un corrispondente ortodosso e mi avesse detto: «Telegraferei, ma dubito che il Governo arresti il mio telegramma», io avrei risposto: questo è proprio il caso di applicare l'articolo 7 della convenzione di Pietroburgo. (*Si ride*).

Ma, anche prescindendo dall'apprezzamento politico, e non tenendo conto di questa o di quella notizia, e considerando il servizio telegrafico come uno dei maggiori coefficienti di propaganda di cui dispongono i giornali, io ritengo che la larghezza che le nostre leggi stabiliscono per ciò che concerne il testo del giornale, oggi debba essere applicata anche al servizio telegrafico. Non si deve diffidare della stampa, e si debbono rammentare, a lei specialmente onorevole Giolitti, le parole del Conte di Cavour, pronunziate nel 1852: «Per ciò che concerne la politica interna, gli eccessi e gli errori della stampa trovano, per così dire, un antidoto nell'esperienza di tutti i giorni, nel buon senso della nazione, la quale può giudicare da per sé se i giudizi della stampa siano giusti o ingiusti, moderati o esagerati.» E Cavour, che ha avuto il nome da un paese caro particolarmente al presidente del Consiglio (*si ride*), nello stesso anno diceva: «Il giornalista che attacca il Governo o uomini politici del suo paese, in parte fa sempre un atto di coraggio. Vi è sempre qualche pericolo per lui a suscitare le ostilità di uomini, che sono più o meno potenti, come i capi di partiti politici. Lo scrittore, che apertamente va incontro a questo pericolo, riscatta fino a un certo punto quanto allora vi è di eccessivo e riprovevole negli attacchi che muove.»

Ho ricordato questa parola perchè mi rammento che il presidente del Consiglio, rispondendo il 1° febbraio ad una interrogazione rivoltagli su questo tema dall'onorevole Garavetti, disse che i telegrammi che contenevano qualche cosa d'ingiusto, di maligno contro di lui li aveva lasciati passare.

Giolitti, presidente del Consiglio. È vero.

Comandini. È vero ed io lo so. (*Si ride*). Ma se ciò è vero, non vuol dire che egli possa gloriarsi di un fatto

(Conto corrente colla Posta)

che si può riferire alla delicatezza dell'uomo, ma non certamente al potere del ministro.

Su questa materia dei sequestri dei telegrammi sono stati adottati molti e diversi sistemi, prima ancora che noi avessimo il piacere di vedere l'onorevole Giolitti a quel posto (*Accenna al banco dei ministri*).

La Destra, sia fatta a lode della verità, non fece complimenti; non li fece né coi telegrammi, né colle persone. Ed io lo so. (Bene! a sinistra).

A Sinistra abbiamo avuto l'onorevole Nicotera, che è passato, nella storia telegrafica del nostro paese, con la famosa gamba di Vladimiro. (Si ride).

L'onorevole Depretis sequestrava senza misericordia telegrammi e nastri, corone e bandiere, e da questa parte (*Accenna a Sinistra*), nelle votazioni nominali d'allora, molti votavano in favore di lui che oggi del pari votano per il Governo.

L'onorevole Giolitti, in tema di libertà, lo dico francamente, ha avuto delle oscillazioni inquietanti; ma non ha avuto troppi eccessi assolutamente deplorabili. È stato severo col servizio telegrafico, è stato ingiustamente severo, a mio modesto avviso, col Consiglio comunale d'Imola e col Consiglio provinciale di Bergamo; è stato severo con associazioni operaie; ma, complessivamente, la funzione della libertà, sotto il suo Ministero, si è svolta discretamente; forse anche perché... non ha avuto il tempo di occuparsene. (*ilarità*).

Ma, come ho ricordato, l'unico Ministero che non toccò alla libertà, e specialmente alla telegrafica, fu il Ministero del 1878. E, su questo tema, oltre alle idee ed alle frasi che vi ho ricordato, l'onorevole Zanardelli diceva: «Credo che, alcune volte, fermando un telegramma fra gli altri che si lasciano passare, si assuma una certa responsabilità, dando ad esso una specie di autenticità.»

E soggiungeva:

«Per mantenere questa libertà telegrafica, avevamo, col compianto amico Baccarini, presentato un disegno di legge che disperse il vento, e che vorrei da vento propizio ricondotto in porto.»

Io auguro che questo disegno di legge possa essere portato in porto da quel medesimo vento che portò l'onorevole Zanardelli al banco della Presidenza. (*Commenti*)

Le raccomandazioni mie non le porto nel campo politico, le porto essenzialmente nel campo tecnico.

La stampa, perché oggi liberamente funzioni, com'è desiderio mio, e certamente anche dell'onorevole Giolitti, ha bisogno di essere servita con rapidità, senza ritardi.

Ai tempi dell'onorevole Depretis è accaduto più d'una volta che fasci di telegrammi si ammucchiassero sul suo scrittoio, o sugli scrittoi di chi gli stava attorno, cosicché venivano alla mattina i telegrammi che avrebbero dovuto avere corso nella notte.

Sono cose vere, accertate da me in diciannove anni di modesta, ma laboriosa esperienza giornalistica.

Ai tempi dell'onorevole Crispi accadeva anche qualche cosa di più curioso, arrivava una notizia, e poi immediatamente arrivava un telegramma che diceva: «la notizia speditavi è falsa: regolatevi. Firmato: Crispi.» (*ilarità*)

Questo era un sistema cervelotico, strano, che nessuno poteva concepire. E l'onorevole Crispi pel primo lo mise da banda, e si persuase che il sistema liberale è il migliore.

Siccome siamo in tema di libertà, è inevitabile che io citi anche l'Inghilterra.

Ma ogni volta che io sento citare l'Inghilterra, dico che è inutile citarla se noi non riusciamo a portarlo l'Inghilterra fra noi, nei nostri costumi e nei nostri individui.

In Inghilterra accadde questo. Gladstone terminò il suo primo discorso sull'autonomia dell'Irlanda alle ore 12.10 minuti dopo la mezzanotte, ed alla mattina alle 7 il *Times* ne pubblicava già il testo integrale.

Giolitti, presidente del Consiglio. Gliel'aveva mandato scritto! (*Si ride*)

Comandini. No. Stenografato, con l'aggiunta di un articolo critico. Di più il *Times* aveva la stessa mattina per telegrafo le impressioni ed i giudizi di tutti i giornali inglesi, scozzesi, irlandesi e di Nuova-York.

Noi dobbiamo educarci seriamente a questi metodi di vera e pratica libertà.

L'unica vigilanza che io credo che il Governo debba esercitare è sui telegrammi che si mandano ai giornali esteri.

Su questo credo che una prudente vigilanza non esagerandola, non sia censurabile. Anche il conte di Cavour opinava che, di fronte alle notizie che vanno all'estero, si debba essere piuttosto severi.

Ma anche inclinando verso una certa vigilanza di fronte alle notizie che vanno all'estero, non posso fare a meno di ricordare un fatto di questi giorni: le relazioni telegrafiche spedite dall'America del Nord in Inghilterra sulle condizioni in cui si è trovata l'esposizione di Chicago all'apertura.

Sono state mandate dall'America del Nord ai giornali inglesi delle vere diffamazioni contro l'esposizione americana, contro il modo come era stata ordinata e sul come le Commissioni avevano funzionato. Ebbene, queste che da noi sarebbero state giudicate diffamazioni, che avrebbero dato occasione al ministro dell'Interno di drappeggiarsi davanti alla Camera in un grande atteggiamento di dignità nazionale, in America sono state liberamente lasciate passare, e i giornali inglesi, arrivati sei giorni

dopo nell'America del Nord, portavano tutte queste diffamazioni, che non erano che una prova della grande libertà che c'è laggiù di esprimere la propria opinione.

Io sono alla fine; termino con l'augurio e la raccomandazione che il Governo tenga conto di queste che non sono censure *ad hominem*, ma censure contro un sistema che l'onorevole Giolitti ha ereditato, e che ha il dovere di migliorare e di rendere più consono alle esigenze dei nostri tempi. Perché, se noi dovessimo adagiarci in un sistema secondo il quale il paese dovesse mandare i deputati che il Governo vuole, la Camera dovesse votare tutte le leggi che il Governo desidera, o delle altre nemmeno fiutare; il Senato dovesse ratificare col silenzio tutto ciò che la Camera e Governo concordati avessero voluto, la stampa non dovesse che lodare, i ministri non dovessero fare altro che trionfare, e il Sovrano congratularsene; se noi dovessimo adagiarci in questo sistema, io credo che potremmo chiamarlo sistema tecnicamente costituzionale, ed anche democratico e socialista; ma non potremmo chiamarlo con convincimento sistema illuminato dalla luce della libertà. (*Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Alla risposta dell'on. Giolitti così replicò il nostro deputato:

Comandini. Sarò brevissimo. Io debbo rispondere all'onorevole presidente del Consiglio anche perché egli ha ammesso che io ho svolta una interpellanza, e per lo meno, debbo dirgli se sono, o no, soddisfatto.

Per ciò che si riferisce alla questione dei telegrammi, egli si è trincerato dietro la affermazione che quei telegrammi contenevano diffamazioni.

E una questione di fatto, e io l'abbandono al giudizio di coloro che potranno e vorranno vedere il testo dei telegrammi, che ho qui.

Egli non mi ha risposto riguardo all'indirizzo liberale che il Governo dovrebbe tenere; ma vi è un proverbio che dice che chi tace acconsente; ed io voglio interpretare il suo silenzio nel senso benevolo verso quell'indirizzo liberale, che ho creduto mio dovere di raccomandargli.

Quanto alla questione delicata, che mi pare abbia a lui dispiaciuto che sia stata sollevata, io non ho che una dichiarazione da fare, la quale indubbiamente concorda coi sentimenti dell'onorevole presidente del Consiglio.

A me pare che in tutte queste nostre lotte parlamentari, fatte di discussioni e di voti, l'alto potere, a cui ho accennato, sia per natura sua, e debba essere, assolutamente estraneo. Noi siamo fra le nubi, e fra le nubi combattiamo.

Quel potere sta al disopra, e non può essere in nessun modo influenzato dagli affetti transitori dei nostri temporali. Se così non fosse, il timore solo che un voto, contrario a ciò che il ministro propone, possa significare un voto contrario a qualche cosa che sta tanto in alto nel nostro sistema, mi turberebbe profondamente la coscienza, tanto più che sono dolente di non potere seguire l'onorevole Giolitti nelle sue teorie che non mi paiono abbastanza giuste in ordine al principio costituzionale, mentre sono sincero indubbiamente per ciò che si riferisce alla profondità dei suoi sentimenti personali. (*Commenti*).

ADA NEGRI -- FATALITÀ -- POESIE

Parlare oggi, dopo le molte lodi e le molte censure, del libro — *Fatalità* — di Ada Negri, può parere inutile e vana fatica. Ma, avendo letto in un giornale le acerbe critiche, che una poetessa, senza conoscere il libro, ma con grande acume di invidia, aveva mosse alla giovinetta lombarda, mi punse vaghezza di ribatterle e di mostrare i pregi di questi versi, che hanno reso il nome di Ada Negri celebrato e combattuto.

Il mal animo verso di lei arrivò al massimo grado, quando, oltre al posto d' insegnante lettere italiane nella Scuola normale femminile di Milano («Gaetana Agnesi»), le fu conferita la pensione di L. 1800, stata raccolta, tempo fa, per la celebre improvvisatrice *Giovinetta Milli*. Così, senza reboanti lettere di presentazione, fu indicata alla ammirazione di tutta Italia la modesta giovinetta, educata dall'affetto di una tenera madre, cresciuta tra gli stenti, e che, maestra, insegnava in un villaggio della Lombardia — Motta Visconti — ai cenciosi fanciulli tolti dai campi.

Il verdetto di tre illustri letterati, il d'Annunzio, il Del Lungo e il Tabarrini, che riconoscevano in Ada Negri i più validi titoli, le confermò la fama acquistata di giovine virtuosa, scrittrice valente, poeta vero.

L'invidia di pochi la confrontò alla Contessa Lara, alla Baccini, alla Castelli, alla Vivanti, alla Carlotta Ferrari; e sempre, da costoro, le fu dato il secondo posto.

Non le mancarono le accuse di plagio; e si disse che le sue *ispirazioni* erano attinte al gran soffio del poeta socialista *Walt Whitman*, anzi si aggiungeva che — *Fatalità* — era una svaligiatura completa delle liriche del poeta Americano. Pare che la Negri non conosca l'Inglese; pure voglio ammettere che abbia letto e anche studiato l'autore delle — *Leaves of Grass* —, il poeta della democrazia e della umanità. E domanderò: è forse plagio avere aspirazioni comuni? forse che il Whitman non è avuto comuni le sue aspirazioni con altri poeti e scrittori? e come non poteva

— se la Negri lesse il Whitman — non prediligergli sopra altri poeti, avendo le stesse idee? Ma credo vera calunnia il plagio, e la Negri non può avere, su quelle del poeta Americano, tessute le sue poesie, che spontaneamente sgorgano dal cuore, ferite e commosse dalle sofferenze della società. Del resto, pare che l'accusa di plagio, raccolta da un giornale letterario di Firenze — *l'Erudizione* —, non abbia distolto i membri del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dal concedere ad Ada Negri l'abilitazione definitiva per insegnare lettere italiane nelle scuole normali femminili (*Corriere della sera*, 22 maggio). Ma già la Negri aveva presentate le ingiurie, quando nel *Marchio in fronte* scriveva:

Critici e sofi con insulti vani
T'inseguiran, come lupi la preda,
Per mangiarsela a brani.

In questo secol bottegaio e tristo
È un delitto l'ingegno.

×

Nel libro — *Fatalità* — s'indovina la sua vita, la sua infanzia, la lotta della miseria con lo studio e col genio, gli affanni delle lunghe ore nella stanza fredda con la madre malata; giammai la disperazione. Ella ebbe sempre viva una sola fede, quella del lavoro; ebbe un solo fine, verso cui sempre mirò, il dovere; questo le dette lena e coraggio per avanzarsi contro gli ostacoli, anche quando gli stenti della vita, forse, la accacciavano. Dovere e lavoro, le sorgenti più limpide della vita!

Le sue poesie sono forti, gagliarde, maschie, le une; appassionate, amoroze, tenere, le altre; libere sempre da convenzionalità e da artificio. Svincolata dalle pastoie retoriche, l'autrice tratteggia con pennellate sicure la realtà della vita moderna, canta l'operaio che lavora col braccio, e innalza un inno a chi lavora con la mente. Vorrebbe che migliore fosse la società moderna, ed indica il modo per migliorarla senza ire, senza partigianerie, col solo lavoro, con la reciproca carità, con la giustizia suprema, con una pace universale.

Nelle sue poesie, talvolta, domina indirettamente l'elemento soggettivo, ma solo per elevarsi, con lo studio di sé stessa, ad alte ispirazioni, salde e sane; non mutevoli, non infide come quelle dettate dal sentimento egoistico.

Si possono distinguere le poesie della Negri in vari gruppi; quelle in cui dominano gli affetti più intimi; quelle in cui sono descritti i disagi dell'operaio, che lavora e che soffre; e da ultimo quelle di argomento sociale, che sono come il corollario delle seconde.

Nella — *Madre operaria* — raffigura una madre che in un lanificio, ove viene sfruttato il lavoro di molte donne, tira nervosamente la spola, nè mai si stanca sotto il peso del lavoro, perchè deve sostenere il figlio che adora:

Cui ne la vasta e seria
Fronte, del genio essa divina il volo.

Consuma la sua vita, la sua salute, ma suo figlio sarà famoso. In questo figlio che studia, noi possiamo ammirare la povera maestra, nata di popolo, che oscuramente insegna a Motta-Visconti: in questa santa operaia, la madre sua. La figlia pugnava con la voce e con la penna e additerà al vecchio secolo, che vacilla, la nuova vita.

L'amore smisurato per la madre brilla in molte altre poesie e specialmente in — *Pietà* — ove ella si raccomanda a Dio che la privi di tutto, che le lasci solo le lagrime, pur che sua madre viva.

Nel — *Canto della zappa* — la Negri ci fa assistere al lavoro duro, continuo, dei campi, sotto la sferza del sole: descrive le sue mal connesse case ove soflia il vento invernale e dove si ritirano a sera i lavoranti, e ove

... la pellagra insaziata freme
gialla e sparuta in faccia.

ove la febbre della malaria scuote *femminei corpi affranti*.

Ma il poeta non dispera e invita questa plebe a confidare in un tempo futuro, in cui la pace sia unita al lavoro ed al lavoro sia congiunto il pane.

In — *Autopsia* — abbiamo un bell'esempio di verismo. Una giovine, senza casa, senza parenti, senza nome, dopo essere vissuta tra le fatiche e le miserie, muore all'ospedale: il cadavere, sul nudo marmo, parla al chirurgo che lo scruta:

Suvvia, taglia, dilania, uccidi e strazia,
Instancabile e muto;
Delle viscere mie godi, e ti sazia
Sul mio corpo venduto!

Fruga, sinistramente sorridendo;
Che importa? Io son letame.
Cerca nel ventre mio, cerca l'orrendo
Mistero della fame!

Da ultimo scaglia un rantolo di maledizione. In — *Popolana* — traspira il disprezzo per l'amore, che non è nobilmente meritato dal lavoro; una giovine pone il suo affetto in un operaio della fucina, *alto, robusto, nerboruto e bello*, s'escalta quando, denudato il collo, batte il ferro rovente, lo ama *nero di polve e splendido d'amore* e l'avvolge in una *stretta ardente*.

Questo stesso amore è in — *Fior di Plebe* — dove una popolana scatta quando le dicono che è tradita; sfregia con un morso la rivale e, tutta tre-

manente, paurosa, ma piena d'amore, alla sera, racconta l'accaduto a lui dice:

Non disamarmi, non fuggir lontano;
Mi vendicai perchè ti voglio bene.

Bella tra le poesie di argomento sociale è la — *Sfida* —; ella sola, inerme, muove in cerca di un giusto ideale; e si scaglia contro il mondo, che vuole tarpare le ali al suo genio:

O grosso mondo di borghesi astuti,
Di calcoli nudrito e di polpette,
Mondo di milionari ben pasciuti
E di bimbe civette

Ella non lo cura, lo disprezza e vola e canta e dice:

De l'estro aride a me l'aurato incanto.

E con la frusta del bollente verso
Ti sferzo in su la faccia.

In mezzo a tanti pregi, Avvi qualche difetto: qualche volta, le similitudini sono un pò arditte; tal'altra, la forma potrebbe essere più appropriata ed efficace; ma si possono appuntare questi lievi difetti quando siete commossi dall'ardore, dal fessimo di un'anima onestamente grande?

Potrei scrivere molte altre osservazioni, ma credo che questo mio elogio abbia la forza di invogliare qualche donna gentile a leggere attentamente il libro dell'Ada Negri.

ADELE VERGNANO.

La « Banda Bianca » di Sansevero (Foggia) A CESENA

Mercoledì, 14 corr., reduce dai trionfi riportati al Corso bandistico di Alessandria (Piemonte), avemmo fra noi la ormai celebre Banda musicale di S. Severo, la quale, dopo una breve sosta a Parma, città dal gusto musicale per eccellenza, faceva ritorno in patria.

Un manifesto, pubblicato nel pomeriggio di Martedì, annunciava l'arrivo e la breve permanenza, per il giorno susseguente, di quella eletta di artisti orfeonici, dei quali è ormai nota la valentia non comune; e bastò il semplice annunzio per far accorrere una folla di popolo cesenate e molti abitanti dei paesi vicini, amatori della musica bene eseguita, come se si fosse trattato di uno spettacolo dato in teatro, con intendimenti seriamente artistici.

La piazzetta Fabbri era, Mercoledì sera, gremita di gente d'ogni età, sesso e condizione, come raramente ci è dato di ammirare, e tale fu l'interesse che il pubblico prese all'esecuzione, e l'entusiasmo che il valore provato degli eccellenti esecutori suscitò, che ne resta grande desiderio di rivedere la *Banda Bianca* Sanseverese, e lungo ricordo ne rimarrà certamente della serata deliziosa che essa ci ha procurato.

Da ogni lato della piazza, tratto tratto, udivasi il zittito della parte più intelligente, come avviene in un teatro, in una sala di concerto, quando si vuole un'ascoltazione seria, coll'intenzione di pronunciare un giudizio critico delle melodie sublimi eseguite con rara finezza di colorito ed esattezza eccezionale di forma e di misura.

I trionfi ed i premi riportati dalla *Banda Bianca*, diretta da quel valente Maestro che è il Sig. Giuseppe Sparano, nell'anno scorso a Genova, durante l'Esposizione Italo-Americana, ed in quest'anno ad Alessandria, per non dire di tanti altri centri di minore importanza nell'Italia meridionale, sono prova che quanto noi veniamo dicendo non ha l'ombra di esagerazione, e non è che la conferma del giudizio pronunciato dal pubblico cesenate — purtroppo da qualche tempo disavvezzo alle grandi manifestazioni artistiche — ma che per istinto, più che per esperienza, conserva pure il gusto fine del bello e del buono.

Certo noi non abbiamo gustato, come si sarebbe potuto e se le circostanze lo avessero permesso, la *Banda Bianca*, nel grado più elevato; ma da quanto abbiamo udito, possiamo andare orgogliosi, che, se oltr'alpe, la musica viene trattata alla perfezione, in questa via, anche in Italia si è fatto un grande progresso.

Gli egregi suonatori, messi là in una piazzetta poco ampia, sprovvisti di palco armonico, stretti, pigiati dalla folla che li contornava, sicché quasi non potevano servirsi con libertà del loro strumento, hanno fatto miracoli; ed ognuno poté constatarlo all'esecuzione del *Reggente* di Mercadante, della fantasia sulla classica *Norma* di Bellini; del *Guarany* di Gomes; della *Cavalleria* del Mascagni; pezzi tutti eseguiti complessivamente e individualmente con una finezza e precisione tanto ammirabili, che spesso non si distingueva più se si assisteva ad un concerto orchestrale o bandistico.

Ottima, veramente deliziosa, la *cornetta* negli a solo della *Norma*; pregevolissimo il *trombone* nei concertati del *Guarany*. Che dovrei dire dei *clarini* e dei *claroni*? sembravano violini. L'elemento di base, le *bas tuba*, gli ottoni in genere, la *gran cassa*, il *tamburro*, tutti contribuirono a formare quell'insieme intonatissimo di *cre-scendo*, di *smorzando*, di *affrettato*, di *dolce*, di *dolcissimo*, che la bacchetta magica del Maestro Sparano sa così bene riunire in un solo pensiero, in una sola azione, produ-

cendo quell'unisono completo, che è necessario nell'esecuzione musicale di una massa riunita.

Fu peccato non poter udire il *concertato* della *Gioconda*, nel quale la *Banda Bianca* emerge più che mai: ed è certo a credersi che, se ne prendiamo esempio dal come ha eseguito il *Guarany*, nella *danza delle ore* avrebbe ottenuto degli effetti sorprendenti di suoni delicati, come sarebbe stata portentosa nelle sonorità del grande finale. Ma l'improvvisa indisposizione del *quartino*, che in quel pezzo ha parte principale, costrinse il Maestro a riformare il programma, e chiudere la brillante serata con un *galop* vivacissimo, fra gli applausi unanimi e insistenti della folla, che non si sarebbe mai saziata di udire quella musica eccellente.

La *Banda Bianca* fu accompagnata trionfalmente fino alla Caserma di S. Agostino, dove era accuartierata, e infatti osservammo che in un attimo la piazza era rimasta deserta.

Dobbiamo pure, a maggior lode dei musicisti Sanseveresi, notare la perfetta disciplina che essi conservano quando sono riuniti, tanto nel momento che suonano, come quando riposano.

Giovedì, 15 corr., la *Banda Bianca* partì per S. Severo alle ore 3,10 pom., dopo di avere nel mattino fatto un giro per la città e suonato in piazza del Municipio e di bel nuovo in piazza Fabbri; seguita sempre da una folla plaudente.

Ai bravi musicisti il nostro saluto, ed i più cordiali e sinceri rallegramenti, mentre siamo certi di interpretare il desiderio della cittadinanza cesenate dicendo loro: « tornate, tornate presto, per restare qualche giorno di più ».

Nel prossimo agosto-settembre, ad esempio, l'occasione sarebbe opportuna.

Adel

CESENA

Elezioni Amministrative — Le elezioni parziali nel nostro Comune sono fissate per la terza Domenica (16) di Luglio. I Consiglieri Comunali, che cessano, per morte, dimissione e sorteggio, sono i seguenti:

1. Comandini Federico *defunto.*
2. Santi Giuseppe *id.*
3. Albertarelli Alessandro *dimissionario.*
4. Comandini Ubaldo *id.*
5. Valzania Egisto *id.*
6. Bartoletti Pietro *sorteggiato.*
7. Casadei Filippo *id.*
8. Spinelli Cesare *id.*

I Consiglieri Provinciali, che cessano, sono: per il 1° Mandamento (Cesena-Cesenatico) Comandini Federico Valzania Giovanni per il 2° Mandamento (Cesena Roversano Montiano) Valzania Egisto.

Tiro a segno — Nella gara provinciale, che ha avuto luogo a Forlì nella settimana, la nostra Società Mandamentale è stata classificata 3^a tra le rappresentanze della provincia, ottenendo perciò il terzo premio (diploma e medaglia d'argento). Singolarmente poi i rappresentanti cesenati ebbero i seguenti premi:

Teodorani Primo — 4° premio rappresentanti e 3° cat. IV sez. C.
Foschi Nicola 5° premio rappresent.

Lucchi Pasquale 2° premio cat. IV sez. C.
I medesimi potranno prender parte alla Gara Reale, che avrà luogo domani, Domenica 18.

Questi risultati sono lusinghieri per la nostra Società, tanto più se si riflette che da due anni non funzionano regolarmente le esercitazioni: prossimo ad aprirsi il nuovo campo di tiro, confidiamo che le cose procederanno sempre meglio.

Cenni necrologici — Il giorno 12 corr., in verde età, per apoplezia, moriva *Giuseppe Santi*, Consigliere comunale ed Assessore supplente. Era capace, intelligente, e, quel che più vale, dotato di una probità veramente antica. Ministro di parecchie e ricche famiglie cesenati, ne godè sempre, meritamente, l'illimitata fiducia, e ne è oggi rimpianto come si farebbe d'un affezionato congiunto. Al funerale accompagnamento presero parte le autorità municipali e molti amici. Al Cimitero, salutò la salma, in nome del Municipio, il Sindaco Avv. Cav. Prati; aggiunse commosse parole il Senatore Saladini, venuto appositamente da Padova, per rendere l'ultimo omaggio ad un uomo che l'aveva servito, nella sua privata azienda, per lunghi anni, con ineccepibile onestà. Uniamo le nostre condoglianze a quelle di tutto il paese, confidando tornino di qualche conforto alla sventurata famiglia dell'estinto.

Giovedì 15, è morto, in età di 74 anni, l'avv. Carlo Venturi, il nestore dei legali di Cesena. Era stato per qualche tempo pretore, ed ebbe vita molto travagliata. Apparteneva al Circolo Democratico Costituzionale. Un mesto saluto alla sua memoria.

Per la pubblica illuminazione — Altra volta lamentammo che parecchie sere, specialmente quand'è cattivo tempo, la città, per il soverchio ritardo frapposto all'accensione dei fanali, resti troppo lungamente al buio. Abbiamo saputo che la Società appaltatrice crede di esserè perfettamente in regola, secondo l'orario stabilito col Municipio; e su ciò non intendiamo discutere.

Di chiunque sia la responsabilità, il fatto è che gli accenditori non escono dal loro quartiere prima delle 8,35 pom., sicché non possono compiere l'accensione totale prima delle ore 9; e, quando il cielo è annuvolato, ognuno capisce da quanto tempo, a quell'ora, si sia nelle tenebre più fitte. Ci pensi dunque il Comune, o a richiamare la Società assuntrice al dovere, o a modificare l'orario; perchè così non si può andare innanzi: è una vera indecenza.

Focatico — Presso l'ufficio di Ragioneria Comunale, si trova depositato, fino al 22 corr., il Ruolo dei contribuenti a tale tassa, reso esecutorio dalla competente autorità governativa, perchè tutti possano prenderne notizia. La riscossione si farà in coincidenza con la 4^a, 5^a e 6^a rata bimestrale delle imposte dirette.

Nuovo orario — Per comodo del pubblico, riportiamo il nuovo orario ferroviario, attivato col 15 corrente.

PARTENZE DA CESENA

Par Bologna	Par Ancona
Omnibus 6, 8 ant. diretto 4, 14 ant.	
diretto 8, 10 " misto 9, 24 "	
omnibus 12, 1 pom. omnibus 3, 10 pom.	
misto 6 " omnibus 7, 34 "	
diretto 11, 18 " diretto 8, 36 "	
Nei giorni di mercato (Mercoledì e Sabato)	
misto 3, 38 " misto 11, 56 "	

La variazione più notevole è quella del minuto che va a Forlì dopo mezzogiorno, il quale prima partiva alle 12,24, e adesso anticipa di 23 minuti.

MERCATO DEI BOZZOLI

BOLLETTINO

DELLA QUANTITÀ E DEI PREZZI DEI BOZZOLI VENDUTI dal 10 al 16 Giugno corrente

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		Massimo	Medio	Minimo
Sabato 10	Kg. 268,680	L. 5,20	L. 4,583	L. 2,25
Domenica 11	" 1062,640	" 5,10	" 4,696	" 3,50
Lunedì 12	" 1027,960	" 5,25	" 4,748	" 3,50
Martedì 13	" 1408,560	" 5,00	" 4,583	" 3,15
Mercoledì 14	" 5008,100	" 5,10	" 4,522	" 3,10
Giovedì 15	" 7149,420	" 5,10	" 4,451	" 3,25
Venerdì 16	" 7414,590	" 5,85	" 4,570	" 3,5

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontr — 1893.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, a nome anche dei figli, ringrazia commossa il Chiarissimo Prof. Cav. Robusto Mori, gli Egregi Dottori Pio Serra e Fulvio Fumero, che con amorevole cura assistettero l'amato suo GIUSEPPE SANTI, durante la grave malattia che lo trasse inesorabilmente al sepolcro.

Ringrazia pure il Municipio, la Cassa di Risparmio, la Società di M. S. e dei Mulini, la Direzione e le maestre delle Scuole Elementari di Cesena, nonché tutte quelle gentili persone che intervennero ai funerali e che furono larghe di assistenza e di conforto alla famiglia, nella grave sciagura che l'ha colpita.

E speciali grazie porge all'Illmo Sindaco Avv. Cav. Alfredo Prati, che al Cimitero, a nome della cittadinanza, salutò la salma, ed all'Onorevole Senatore Saladini, che da Padova volle venire qua per rendere tributo d'affetto e tessere con commoventi parole l'elogio dell'estinto.

Cesena, 16 Giugno 1893.

TEODORANI LIVIA Ved. SANTI.

H ANNO

V INCITA GARANTITA

le centinaia complete di numeri (L. 100) della Lotteria Italo-Americana e concorrono a tutte le estrazioni. — In quest'anno ne avranno luogo irrevocabilmente due in Genova il 31 Agosto e 31 Dicembre.

Ad ogni centinaio completo di numeri va unito franco in tutto il Regno un DONO artistico, il Busto fuso in metallo-bronzo dalla Fonderia MUZIO e C. di Genova, rappresentante

CRISTOFORO COLOMBO

Sollecitare le richieste con lettera raccomandata o vaglia di Banca da Lire 100 alla Banca P.lli CASARETO di F.sco, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 - Genova, oppure ai principali Bancheieri e Cambiavalute di qualunque Città del Regno.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA - MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (lacrone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

LESSICO MANINI - Libro per tutti:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il PIÙ RICCO di **VOCABOLI** ed **INCISIONI** finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro sole L. 5.



La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla PORTATA di **TUTTI**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri. Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziaria, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Logge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc. ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AUTO COSTOSO** d'AVVOCATO del Notaio. È pure di somma utilità per giovani **AVVOCATI** e **Notai**, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 2^a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.
Liti (Cause) vinte dalle Parti *senza intervento di Avvocati* col solo aiuto dell'opera **Il Mio Consulente Legale**. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.



NB. Più di 1600 Liti (Cause) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell'opera facile trovare i rimedi di legge.

IL CAPITOLATO GENERALE
PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio
trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Biscioni di P. Tonti - Cesena.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. SORGENTE ANGELICA
di
Nocera Umbra

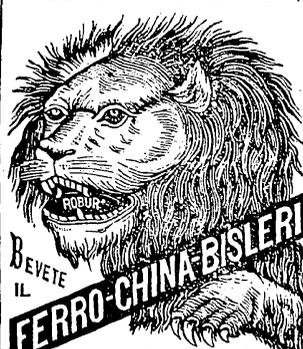
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
di
FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLANZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissolvente all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglio d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e sommanente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattivo digestivo o debolezza. — Molti accreditati medici proferscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità medico e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



NERVOSI

Poi sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del **DOTT. ROMANO WEISSMANN È UN VERO DELITTO** contro la loro salute. Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito **gratis e franco** dalle primarie farmacie del Regno, e in **CESENA** dalla Farmacia **GIOGGI**.